



Arte e natura

Un itinerario attraverso i "balconi" che permettono di "entrare" nelle più celebri vedute rinascimentali

Sulle vie del Montefeltro e della Valmarecchia immersi nei paesaggi di Piero e di Leonardo

SABRINA CAMPANELLA

AMMIRARE alcune delle opere pittoriche del Rinascimento italiano non più e solo visitando i grandi musei, bensì entrando direttamente dentro ai dipinti. È possibile tra la Valmarecchia e la Val Metauro, tra i picchi e le rupi calcaree e le dolci colline di queste due valli. È tra Romagna e Marche che due "cacciatrici di paesaggi", come si definiscono le due studiose Rosetta Borchia (pittrice e fotografa) e Olivia Nesci (docente di Geomorfologia dell'Università di Urbino), hanno ritrovato i panorami che hanno ispirato Piero della Francesca, Raffaello, e Leonardo da Vinci, diventando sfondi per alcuni indiscussi capolavori della storia dell'arte.

La scoperta più recente è quella relativa alla Gioconda di Leonardo

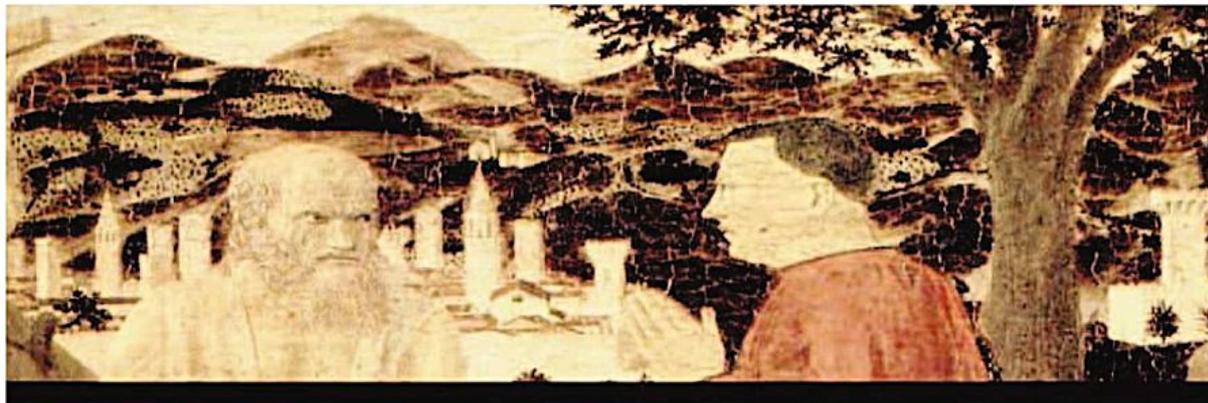
PLAUTUS FESTIVAL A SARSINA



"ASINARIA"
Il testo di Tito Maccio Plauto chiude stasera alle 21.30 il Festival di Sarsina, con la partecipazione straordinaria del soprano Jihee Kim. Biglietti 0547 698102.

che attesta affascinanti corrispondenze tra i paesaggi alle spalle della Monna Lisa ed alcune vedute dell'entroterra tra Rimini, Pesaro e Urbino. Tra i paesaggi scovati ci sono Pennabilli, l'Alpe della Luna, il fiume Marecchia, Casteldelci e Montevecchio. La scoperta delle prime corrispondenze, in realtà, risale al 2007 quando le due ricerca-

trici hanno individuato riscontri paesaggistici nel *Ritratto di Battista Sforza* (parte del Doppio ritratto dei Duchi di Urbino, databile al 1465-1472 circa e conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze) e in *San Gerolamo e un devoto* (verosimilmente dipinto nel 1450, conservato alla Galleria dell'Accademia di Venezia), entrambe opere di



Piero della Francesca. La storia comincia da un casuale ingrandimento fotografico che suggerisce una singolare somiglianza tra alcuni paesaggi del Montefeltro e quelli dipinti da Piero, da molti e per molti anni considerati come pae-

Le scoperte di Rosetta Borchia e Olivia Nesci a partire da un fortuito ingrandimento fotografico

saggi ideali. Nel primo, a far da sfondo alla Duchessa si intravedono San Leo, le cime della confinante Toscana, Pennabilli, la confluenza con il Torrente Senatello e il Fumaiolo. In *San Gerolamo e un devoto*, invece, alle spalle della scena, è un altro sipario della Valmarecchia ad apparire, la zona che da Monte Ceti a Montebello sfuma

verso il mare Adriatico. Per posare lo sguardo sui paesaggi che si stagliano sullo sfondo di questi indiscussi capolavori sono stati allestiti, in particolare tra San Leo (in località Petrella Guidi), Sant'Agata Feltria e Madonna di Pugliano, per quanto riguarda il versante romagnolo, veri e propri balconi naturali da cui affacciarsi ad ammirare dal vivo le opere dipinte.

Fino a settembre inoltrato, si può partecipare a visite guidate, performance teatrali e aperitivi dedicati ai paesaggi dell'arte (www.montefeltrovedutelerinascimentali.eu). Ed è così che ci si ritrova dentro i dipinti, fra rupi, balze, pinnacoli, guglie, condotti da guide esperti che, con la complicità di attori, accompagnano i visitatori nel Rinascimento facendoli entrare direttamente nei quadri, in un'originale incursione in paesaggi rimasti pressoché intatti da oltre 500 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMANDI
Un particolare di "S. Gerolamo e un devoto" di Piero della Francesca e il corrispondente paesaggio della Valmarecchia